

IL Pungolo

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 94 - Tel. 325712

CAVA DEI TIRRENI - Via Andrea Sorrentino, 6 - Tel. 43214

Anno VII N. 10

6 ottobre 1969

Sp. abb. post. - Gruppo 3°

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostitutore L. 5000
Per rimesso usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'avv. Filippo D'Uai

IN NOME DELLA LIBERTÀ "IL PUNGOLLO", dovrebbe scomparire

Caro direttore, apprendiamo, con vivo disappunto, che tu, per tue esigenze personali, stai per sospendere la pubblicazione del giornale.

La notizia ci riempie di malinconia, perché la sospensione di un giornale è come una luce che si spegne, una luce di pensiero e di libertà, è come se qualcosa morisse dentro di noi e un barlume di vita si spegnesse nella nostra città. La notizia ci sorprende e ci rammarica profondamente, perché ci chiude la possibilità di esporre liberamente il nostro pensiero in merito alle vicende cittadine e il nostro rammarico è anche quello dei nostri lettori che seguono, in silenzio, le nostre piccole «battaglie», ne attendono un risanamento, l'uscita, perché in una città, come Cava dei Tirreni, l'uscita del giornale è un avvenimento cittadino, un fatto che interessa tutti: amministratori e comuni cittadini, in cerca di sapere qualcosa, e che sono pensosi delle cose civiche.

Non riconosco. Altrimenti a che è valso spendere la guerra e conquistare la libertà di cui tanto si parla? O si parla a chiacchiere?

Anch'io, caro direttore, parlo a rancore? Questo è il mio dubbio angoscioso, che diventa addirittura un tormento quotidiano allorché sento certi discorsi, proprio da quelli che dovrebbero essere i paladini della libertà democratica... io, tu lo sai, non ho mai creduto alla libertà intesa come merce di importazione, e specialmente quando essa perviene sulle

salmerie straniere. La libertà, quella vera, dobbiamo conquistarla noi con la nostra «maturatione» spirituale e morale, con la coscienza di operare bene nell'interesse di tutti e di ciascuno, perché la libertà non è più tale se offende e feda gli interessi del prossimo!

Dopo di ciò mi auguro che tu, caro direttore, receda dalla tua idea; non ucciderla, ti prego, la tua creatura, che è diventata anche nostra, di tutti noi che o ti collaboriamo o ti leggiamo, o ti seguiamo costantemente. Nel nome della verità e della li-

bertà. Lo so, nella tua e nella nostra azione giornalistica forse molte cose vengono fraintese e male interpretate per passionalità o per altro, ma, in noi è sempre viva il senso e l'ansia di contribuire al bene della nostra città e alla risoluzione dei problemi, che la cementano e che nascono di giorno in giorno, il che contribuisce democraticamente alla vita civica e amministrativa, con la luce di un ideale che è sempre vivo nel tuo e nel nostro cuore: il benessere e l'avvenire del nostro paese.

(continua a pag. 6)

tto Giorgio Lisi

CONCLUSE A SALERNO LE CELEBRAZIONI per ANTONIO GENOVESI

Si sono concluse le manifestazioni indette dall'Amministrazione provinciale di Salerno per onorare la memoria di Antonio Genovesi, nel secondo centenario della sua morte. I convegni giunsero a Salerno da ogni parte di Italia, con ciò testimoniano, dall'importanza dell'illustre filosofo ed economista nella storia dell'evoluzione del pensiero e dell'umano divenire, si sono recati in mattinata a Castiglione del Genovesi, un paese dell'entroterra, ove Antonio Genovesi nacque il 1. novembre 1713.

Qui hanno visitato la sua casa natale, ancora oggi piena di ricordi e di illuminanti esperienze. Successivamente, sono stati ricevuti nel salone del palazzo Parrilli, dove il sindaco Angelo Naddo ha rivolto ai convenuti un caloroso saluto, mettendo in risalto la poliedrica personalità dell'illustre cittadino. All'intervento del primo cittadino di Castiglione del Genovesi, ha fatto seguito la relazione del prof. Rosario Villari, ordinario di storia moderna nell'Università di Messina sul tema «Intellettualismo e società nel pensiero di Antonio Genovesi». Fra l'altro il prof. Villari ha sostenuto che il interesse degli studiosi per il discorso sul vero fine delle lettere e delle scienze, un'oltre la vicenda del passaggio del Genovesi dall' insegnamento di etica tenuto fino al 1753, a quello di economia e l'interpretazione complessiva dell'opera genovesiana; riguarda, in sostanza, il giudizio sui caratteri fondamentali di tutto il movimento illuministico meridionale. Ha, inoltre, sostenuto che la nuova visione della cultura viene tracciata nel «Discorso come le prime linee metodologiche di un impegno riformatore, ancora fortemente orientato dal condizionamento ambientale, dalle non lontane esperienze delle persecuzioni, dalla relativa esiguità delle forze inizialmente promotrici.

La polemica contro l'«ozio» posta nel «Discorso» ha anche detto il prof. Villari - non era e non poteva essere un appello moralistico o un generico incitamento alla virtù ed alla produttività. Genovesi intendeva, invece, prendere posizione di fronte ad una pietra angolare dell'ideologia delle classi dominanti, secondo una linea che avrebbe trovato un'espressione ben altrimenti drastica nel celeberrimo opuscolo scritto dall'Abate Sieyès nell'imminenza della grande rivoluzione dell'89.

In fatto di... civiltà noi italiani siamo abbastanza arretrati se è vero quanto apprendiamo dai giornali: in Danimarca, per esempio, il deputato socialista Paul Dam ha presentato al Parlamento danese una proposta di Legge secondo la quale si deve concedere:

- 1) il riconoscimento ai padroni di età maggiore ai 21 anni e che abbiano convissuto «more uxorio» per almeno tre anni, il diritto di venir considerati coniugi con relativi assegni familiari (anche per eventuali figli?)
- 2) il conferimento di uno

Nel pomeriggio i convegni hanno assistito allo scoprimento di una lapide recante nell'Istituto tecnico «A. Genovesi di Salerno, cui hanno presentato il Prefetto dott. Fabiani e tutte le maggiori autorità. Il presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Diiodato Carbone ha letto, in un clima di raccoglimento e di profonda commozione, il testo della lapide: «Studiosi italiani ed esteri, autorità e popolo, auspice la provincia di Salerno esaltano nel secondo centenario della morte la figura e l'opera di Antonio Genovesi, educatore filosofo ed economista, il cui benedetto magistero spargano come folgore il grigiore dei tempi, aprendo più vasti orizzonti al divenire umano. Tanto prodigioso esempio di costume, di dottrina, di fede, cui attinsero entusiasti innumere schiere di giovani fiduciosi accorrenti dall'or-

to. I lavori si sono, quindi, conclusi in un clima di cordiale «compartecipazione» al solco tracciato da Antonio Genovesi, maestro di vita e di cultura ieri come oggi.

Il caloroso saluto del Foro Salernitano al Presid. del Tribunale Dott. Attilio Magi

Civiltà e Progresso

Al Dott. Magi sono stati rivolti indirizzi di omaggio da parte del Cons. Dott. Napolitano per i Magistrati della Corte di Appello, dal Proc. Gen. Dott. Angeloni, dal Presidente di Sezione del Tribunale Dott. Piero Servino, dal Procuratore della Repubblica Dott. Ernesto De Sio e, infine, dal Presidente del Consiglio dell'Ordine dei Forensi avv. Mario Parrilli.

A tutti ha risposto con nobili espressioni il Presidente Dott. Magi che ha espresso i sentimenti del suo animo grato e per la bella e toccante manifestazione.

Al Dott. Magi, nel momento in cui inizia la sua attività di Presidente Capo del nostro Tribunale, rinnoviamo anche noi il più caloroso saluto e l'augurio di buon lavoro.

IN CORSO A SALERNO IL CONVEGNO NAZ. DI STUDI SU La tutela del lavoro nella riforma del processo del lavoro e della Prev. Sociale

Il processo del lavoro deve essere considerato come processo autonomo da quello ordinario. Questa affermazione - tanto più perentoria se si considera che a pronunciarla è stato il giudice della Corte costituzionale Giuseppe Chiarelli - basterebbe da sola a dare la cifra dell'importanza (non tanto sul piano di un pur prestigioso discorso accademico quanto agli scopi di un'immediata, concreta presa diretta su di uno dei più acilianti temi dell'attuale problematica sociale del Paese) del Convegno nazionale di studi su «La tutela del lavoro nella riforma del processo del lavoro e della previdenza sociale» che ha iniziato oggi, i suoi lavori a palazzo Sant'Agostino.

Concretezza

Il principio dell'autonomia del processo del lavoro, ha detto Chiarelli - va posto in relazione con il tramonto del mito dell'unità della giurisdizione e della statualità del diritto: la riforma a seguito dell'abrogazione degli istituti corporativi che condizionano il processo del lavoro nel Codice di procedura del 1942 è indilazionabile.

D'altra parte, l'esigenza della concretezza, imposta dalla spinta incalzante dei tempi nuovi è stato lo spunto, che, in maggiore o minore misura, è emersa in tutti gli interventi introduttivi ai lavori del convegno.

«Il nostro - ha detto il presidente dell'Università Politecnica di Salerno, che con la collaborazione degli Ordini Forensi e della Magistratura della Sezione distaccata di Corte d'Appello ha organizzato il convegno - vuole e deve essere un incontro di tipo nuovo. Sul tema della giustizia del lavoro abbiamo iniziato un discorso sin dalla '65; e ci sia consentito ora di raccogliermi i frutti, ora, a Salerno, in questo nostro Mezzogiorno, in questa alba calda del 1970. Ed ha poi variamente illustrato il concetto che questi frutti dovranno realizzarsi in un contributo concreto, alla luce della più aggiornata elaborazione dottrinale e giurisprudenziale, ed attraverso l'impegno di tutti i militanti della battaglia per una più efficace giustizia del lavoro al Governo, al Parlamento, al Paese. Perché dia la sua parte alla elaborazione di leggi più giuste in materia.

In precedenza, l'avv. Cassiavecchia aveva letto i telegrammi di adesione del Presidente della Repubblica (che ha concesso il suo alto patronato al convegno) nonché quelli del ministro di Grazia e Giustizia on. Gava e del ministro del Lavoro on. Donat Cattin.

Impossibilitati ad intervenire, i ministri hanno delegato a rappresentarli i sottosegretari onorevoli Dell'Andro e Vetroni.

È atteso anche l'arrivo dell'on. Amato V. Presidente del Cons. Sup. delle magistrature, mentre l'onorevole Cacciari ha portato il saluto del presidente della Commissione Giustizia della Camera, on. Bucalossi. Brevi indirizzi augurali, corredati da motivati commenti circa l'utilità dell'iniziativa e circa la necessità che essa abbia un seguito in sede decisionale, hanno pronunciato il presidente della Provincia, avv. Carbone, il vice sindaco Cammaggio a nome del sindaco Memma, il presidente dell'Ordine forense di Salerno avv. Parrilli (che ha parlato anche a nome dei colleghi di Vallo della Lucania e Sala Consilina, avvocati Sofia e Cappelli), il procuratore generale presso la Sezione di Corte d'Appello Angeloni, il presidente di sezione di Corte di Cassazione La Porta, nonché lo on. Lo Spinoso Severini, presidente del Comitato riunito per i lavori sulle controversie del lavoro.

In particolare, quest'ultimo ha messo in relazione la opportunità del convegno con il concomitante, tempestivo inizio, in sede parlamentare, dell'impegno per la redazione di una nuova legge.

Soluzioni

Bisogna trovare - ha aggiunto - una via d'incontro tra le varie soluzioni proposte. I temi sono scottanti (e ha accennati alcuni i dipendenti degli enti pubblici, il giudice e la competenza, la famosa «clausola compromissoria»). Al Parlamento è pronto - ha concluso l'on. Lo Spinoso - ed attende al più presto, per trarne lumi, le risultanze di questo convegno.

Nelle liti di lavoro non sono in gioco semplici interessi preunitari: un giusto salario, una rendita od una pensione previdenziale significano per un lavoratore risolvere un problema di vita. E può accadere che anche la più giusta - ma tardiva - delle sentenze si traduca in una atroce «chiffa», se nel frattempo gli interessati siano stati costretti a rimediare da sé ai danni subiti o se, addirittura, l'aggravarsi di una malattia, mentre la lite «pendeva» abbia provocato un evento fatale. Prima della pensione.

Partendo da questo fondamentale presupposto, il presidente della Commissione Giustizia della Camera, on. Bucalossi, ha detto: «Garantire la giustizia del lavoro è un dovere della democrazia e libertà in Italia. (continua a pag. 6)

Aperta a Cava la Sede del PSU con l'intervento del Sen. ANGRISANI

Giorni fa è stato a Cava il Senatore Dott. Luigi Angrisani, leader del PSU in terra salernitana, il quale, ha ufficialmente dato il via alla sezione cavaese del PSU.

Il Sen. Angrisani ha rivolto alla folla di iscritti e simpatizzanti vibranti parole di incitamento ad affiancare sempre più il PSU la cui attività tanta più e deve giovare alla causa della democrazia e libertà in Italia.

Riaperto, completamente rinnovato ed attrezzato, il Sanatorio di Chirurgia del Prof. ARTURO RUGGIERO

I luminosi locali e le nuovissime attrezzature benedetti dall'Abate Mons. MARRA

Circa 50 anni fa tre valenti Chirurghi napoletani: il Prof. dr. Mario Mauro, il prof. dr. Ruggiero e il prof. dr. Domenico Scotti diedero vita, a Cava, ad un Sanatorio di Chirurgia installato sul Corso Principe Amedeo prima e successivamente in sede propria alla via Corradini Biagi.

La casa di salute, perfettamente allestita per quei tempi, ebbe vita davvero gloriosa e in essa affluirono folle di cittadini da ogni parte della Campania, conosciuti di persona o per sentito dire, per ricevere la cura di quei bravi ed illustri operatori.

Da qualche tempo il Sanatorio era chiuso per la sistemazione dei rapporti tra i proprietari a seguito della quale sistemazione, essendo divenuto esclusivo proprietario il Prof. Arturo Ruggiero, figlio dell'indimenticabile prof. Roberto, la casa di cura è stata interamente e completamente ristrutturata, riammodernata e trasformata per quanto riguarda lo stabile. Di conseguenza, dovendosi adeguare alle moderne esigenze sanitarie, la clinica è stata dotata di moderne, razionali e funzionali attrezzature: 2 sale operatorie.

Centrale termica - impianti di ossigeno centralizzato, forni inceneritori - camere di degenza tutte con toilette e bagno e televisione, laboratorio di analisi, elettrocardiografia, pleuromiografia, radiografia, morfologia, fonocardiografia, ginecologia, gabinetto radiologici con annesso apparecchiature per terapie fisiche, e per esami angiografici, montetighe, montavivande, impianti di aria condizionata, telefoni interni ed esterni, servizio di citofonia fra i vari reparti, impianti di sterilizzazione ambientale, centro di rianimazione e terapia intensiva (unità di monitoraggio con defibrillatore, pacemaker, oscilloscopo, frequenzimetro, termometro elettrico), tenda ad ossigeno, respiratori automatici, Nido con incubatrici e culla termostatiche. Sala parto con annesso laboratorio per ricerche e diagnosi nel campo delle malattie ginecologiche e per la diagnosi precoce dei tumori genitali, ginecologia della sterilità, culla con celle frigorifere, parcheggio ampio annesso alla casa di cura, ampio giardino. Posti letto 60. Specialità chirurgiche, ostetricia, ginecologia, otorinolaringoiatria, medicina interna, traumatologia, pediatria, consultazioni di oculistica, broncologia, chirurgia maxillo-facciale, chirurgia vascolare e chirurgia plastica e ricostruttiva.

Una tal vasta ed importante organizzazione sanitaria di cui Cava sentiva vivo il bisogno non poteva non avere il suo con una solenne manifestazione alla quale hanno partecipato una folla di valorosi medici napoletani, salernitani e cavaesi e numerosi cittadini che hanno sempre circondato di simpatia il Sanatorio di Chirurgia.

Ha benedetto i locali S. E.

L'Abate della Badia Mons. Michele Marra il quale ha pronunciato brevi parole di augurio. Brevi parole sono state pronunciate anche dal Chirurgo Prof. Volpe di Salerno, dal Medico Provinciale di Salerno Dott. Gallo e dal Prof. Ruggiero la cui commozione era evidente nel momento in cui vedeva realizzato il suo sogno di avere tutta per sé quella clinica nella quale per tanti decenni lavorò il suo vecchio e illustre genitore.

Erano presenti fra i numerosi altri: il V. Sindaco di Cava Prof. Casaburi, il V. Pretore avv. D'Ursi, il Medico Provinciale Dott. Gallo, il Commissario di P. S. Dott. Lauro, il Comandante la Stazione C.C. Cav. Vitale, il prof. Della Corte, il prof. Papa, il prof.

feor Carotenuto, il Prof. Volpe, il Prof. Nicoli, il Prof. De Vincentis, il prof. Violante, il prof. Barbato, il Direttore dell'Ospedale di Cava Dott. Clarizia, il Presidente dell'Azienda di Sog. giorno Ing. Acarino, il primario medico dell'Ospedale di Cava dr. Terracciano, il prof. Marmo, il Prof. Giorgio Lisi per la Stampa, il

Dott. Bisogno, radiologo del Sanatorio, l'assistente dottor Pisco e molti altri medici.

Molto commossa la veneranda mamma del Prof. Ruggiero N. D. Caterina Corvino.

All'alba della nuova attività noi auguriamo al Prof. Ruggiero il maggior successo e il giusto premio ai suoi sacrifici.

in Cava dei Tirreni un grosso edificio Scolastico, dove potrà sistemare tutte le scuole superiori: dal Liceo Classico all'Istituto Magistrale Superiore. Se non erro il sindaco Albano aveva in mente di costruirlo sui ruderi della ex Caserma del 41° Fenter.

L'idea non è brutta, bisognerebbe coltivarla.

C. D.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??



S. E. Mons. Marra, Abate della Badia, mentre benedice il nuovo Sanatorio; gli sono a fianco, a sinistra: il Prof. Ruggiero e a destra: il Prof. Violante.

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno entra in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per la prima e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'Agenzia dei Tabacchi al Fenter.

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di dargli uno sguardo consolatore ??

NOTERELLA CAVESE

CAVESI GIUSTIZIATI, DENUNZIATI E SOSPETTATI DAL GOVERNO BORBONICO

Il posto d'onore, per priorità di tempo e di prestigio, spetta ad Eleuterio Ruggiero uno dei 116 martiri della Repubblica Partenopea.

Il suo nome si legge al 43° posto, nella seconda delle due targhe, che il Comune di Napoli appose al Palazzo S. Giacomo a perpetua memoria e riconoscenza dei posteri.

Non eguale risonanza il suo sacrificio ha avuto nella memoria dei suoi cittadini dai quali è universalmente ignorato. L'avrei ignorato anch'io, se tre anni or sono, scorrendo gli atti del Consiglio Comunale del 1899, non avessi letto la seguente deliberazione.

Il Consiglio aderisce al Comitato per le onoranze ai Martiri del 1799, anche in omaggio alla memoria del concittadino Eleuterio Ruggiero, uno dei più gloriosi martiri del 1799.

Venne acquistata anche la medaglia d'argento commemorativa con L. 30.

Da allora ho cercato invano qualche traccia del generoso concittadino nell'archivio comunale, del quale vado da tempo compulsando specialmente le carte dei due ultimi secoli.

Più fortunato sono stato, quando mi sono rivolto alla ricca storiografia della Repubblica Partenopea. Infatti dal Colletta ho appreso che il Ruggiero fu giustiziato per un subitaneo consiglio di guerra il 20 gen. 1800; mentre la prefazione di Giovanni Altieri ad una recente pubblicazione, ci segnala l'importante ruolo che il Nostro ebbe in quelle fortunate giornate. Eccone il testo:

Molitorio e Roccamano decidono di mandare il tenente Eleuterio Ruggiero (poi colonnello) a verificare la situazione, scrivono ai cinque componenti del governo municipale e al Cardinale Arcivescovo perché le squadre popolari desistano dalla resistenza.

Fra gli alberi genealogici, compilati da D. Gennaro Senatore, dovevo certamente esserci quello del Ruggiero, ma è andato perduto come tanti altri. Però tre atti notari che segnalano matrimoni fra Nerella Ruggiero e Pietro Senatore 29 maggio 1541, di Antonia con G. B. Cafaro, 1545 e di Emilia con Ferdinando De Curtis 1729, stanno a testimoniare la presenza del Ruggiero nella nostra Città e il rango piuttosto elevato di essi, che li imparentava con due famiglie fra le più cospicue.

Anche degni di rilievo sono i numerosi nuclei familiari, portanti il cognome Ruggiero, sparsi a Pregiato, al Borgo e ai Pianesi.

Con tutto ciò, è sperabile che un elemento nuovo venga in luce e dia credito alla affermazione del nostro Consiglio Comunale.

La quale, pur avendo validità quasi ufficiale, non essendo suffragata da documenti probanti, offre il fianco a una dubbiosa contestazione critica.

DENUNZIE E SOSPETTI

I Cavesi salutarono come liberatori i Borboni al loro ritorno nel 1815. Cessava, finalmente, l'occupazione dei Francesi, per i quali nutrivano un odio, che potrebbe definirsi viscerale, e per usare un efficace termine oggi in uso.

Chi ha una conoscenza, anche superficiale, della storia politica e militare della nostra Città, sa che, quante volte i Francesi si affacciavano nel Reame per rivendicare i diritti, i Cavesi li accoglievano con le armi al piede e li adoperarono con effica-

passato furono come i polmoni per le nostre attività commerciali, ma la decurtò dei casali Castagneto, Dupino, SS. Quaranta e Alessia.

E' facile immaginare quali fossero i sentimenti dei nostri cittadini al tempo della Restaurazione.

Ma fu un'euforia di breve durata: essa derivava non da simpatia verso i Borboni, che, come gli Spagnoli, ci avevano privati di libere istituzioni, ma da ramore per le sofferenze e le umiliazioni patite. Infatti, quando nel 1821, in virtù della Costituzione, i Cavesi furono

di VALERIO CANONICO

chiamati a votare i propri rappresentanti e rivisero i tempi in cui nei quattro distretti di Corpo, Militano, S. Adutore e Pasiano nominavano i 40 deputati che reggevano l'Università, l'anelito della libertà che aveva

condotto Luigi Apicella, Filippo Mauro, Dante Adinolfi e Serafino Gaudiosi a piantare l'albero in Piazza Duomo, trovò sempre nuove risonanze nelle coscienze dei Cavesi e con un crescendo del quale si videro i frutti nel plebiscito, che fu da noi spontaneo ed entusiastico.

Questi nuovi spiriti, che chiudevano un periodo di tranquillo conformismo e di fedeltà, non sfuggirono al Commissario di Polizia del Principato Citra. Lo attestano le riservatissime, inviate alle nostre Autorità Amministrative e Giudiziarie, sulla cui scorta sarà compilata la seconda punta.

Queste deliziose creature dicevano: la prima, Imperatrice e regnerà su di un grande impero, agglomerato di popoli diversi per lingua usi e costumi, che essa conosce molto poco; la seconda, Regina di un regno ove il cielo ed il mare sono i più belli del mondo. Ma né l'una né l'altra sono fatte per il posto dove il vento della vita le trasporta.

Elisabetta, col suo matrimonio d'amore, sarà stritolata da una feroce antichità di Corte, quella austriaca; Maria Sofia, invece, col suo matrimonio per ragioni di Stato, diverrà vittima di una Corte bigotta e piena di pregiudizi, quella borbonica!

LE DUE SORELLE WITTELSBACH

La Casa dei Wittelsbach regnò in Baviera per oltre sette secoli, in un'atmosfera artistica, guerriera e romantica: Casa principesca nella quale rifulsero le qualità più elevate dello spirito, fantasie, ardimento, culto per le arti e aperta a tutte le nuove correnti di mondanità.

Una numerosa e prospera figliolanza rampollò dal più affascinante principe d'Europa, il Duca Max di Birenfeld - Fittelsbach e dalla Duchessa Lodovica.

La vigilia di Natale del 1837 nacque la più avvenente della nidiata, Elisabetta, e, quattro anni dopo, Maria Sofia, graziosa anch'essa, ardita ed ardente.

—Elisabetta e Maria Sofia erano quelle che più si rassomigliavano e che più si amavano: slanciate entrambe, dagli occhi bellissimi e penetranti, capigliatura abbondantissima e meravigliosamente castana, portamento grazioso ed energico, avevano una innata viciatà ed un carattere alquanto impulsivo: amazzoni intrepide ed abiliissime nel moto.

Queste deliziose creature dicevano: la prima, Imperatrice e regnerà su di un grande impero, agglomerato di popoli diversi per lingua usi e costumi, che essa conosce molto poco; la seconda, Regina di un regno ove il cielo ed il mare sono i più belli del mondo. Ma né l'una né l'altra sono fatte per il posto dove il vento della vita le trasporta.

Elisabetta, col suo matrimonio d'amore, sarà stritolata da una feroce antichità di Corte, quella austriaca; Maria Sofia, invece, col suo matrimonio per ragioni di Stato, diverrà vittima di una Corte bigotta e piena di pregiudizi, quella borbonica!

Entrambe, poi, saranno in continua lotta con le rispettive suocere, mai rassegnate a cedere il loro trono.

Due creature, però, così piene di fascino personale, che meritavano un felice destino!

Elisabetta e Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria,

retti a rendere felice mia figlia ed a piacerle.

Ma l'aspra velenosità della suocera spuntò presto e la giovane, seducente Imperatrice abituata ad una vita agreste, semplice ed ardimentosa, troppo romantica per l'ambiente freddo e carico di spagnolesca etichetta

della suocera, cercò con la sua influenza di condurre l'Imperatore ad un ordine amministrativo liberale.

E anche questa diversità di vedute politiche acui magistero il contrasto con la suocera, la quale ebbe nella ciambellana di Corte, Esterházy, una complice inesorabile.

Il suo spirito ardito e ribelle si cambia sovente in mestizia; il suo animo profondamente serio ed ironico, a volte diventa puerile.

Punta sul rischio con intrepida sicurezza ed in Inghilterra, come nella campagna romana, è la più forte e rischiosa amazione nelle carceri a cavallo, dando a mangiar polvere ai più formidabili master inglesi ed ai più aridi cavalieri italiani, quali i Doria, Odescalchi ed altri.

Un cavallo diventava bello come una fata e si manteneva in ogni andatura, flessuoso come un giunco, rimanendo invariato, per quanto

suo occhi puntavano sempre al cuore di chi la guardava!

Par non avendo ambizioni particolari e non cercando la facile popolarità, s'impegnò a fondo per la conciliazione con l'Ungheria e per ascoltare la voce del popolo ungherese ne studiò a fondo gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si trattava brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, dice alquanto estremista, idee ad Elisabetta: «E' alta politica criticarsi il cuore di un Paese e di questo, Vostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anelli dell'Arciduchessa Sofia, sua perla suocera, Elisabetta si dimostrò di una bontà come una fata e si manteneva in ogni andatura, flessuoso come un giunco, rimanendo invariato, per quanto



Maria Sofia - Regina di Napoli.

erano figli di sorelle, perciò in cui è entrata, ne rimaneva invischiata.

L'Arciduchessa Sofia, rigida ed intransigente, eccessivamente pungente nelle sue osservazioni e richiami, costringeva la esuberante Elisabetta a diventare sempre più difficile ed apatica.

Non a caso fra i vistosi doni in occasione degli sponsali, essa ebbe a regalare ad Elisabetta anche un «cassero» che per la giovane Imperatrice non conteneva misteri: era una creatura; ella ne è degna, perché tutta la sua poesia, tutto il suo pensiero sono di.

Quando nella primavera del 1852, l'Arciduchessa Sofia, madre di Francesco Giuseppe e zia di Elisabetta, Principessa di Baviera, scriveva al Generale Radetzky per invitarlo al gran matrimonio, giudicava la suocera, una luce di gentile benevolenza.

«Raccomando al di Lei amore ed interesse questa creatura; ella ne è degna, perché tutta la sua poesia, tutto il suo pensiero sono di.

do in sella per ore ed ore, resistissima, imbattibile, fronte alla morte. Essa è veramente la grazia fatta persona, inimitabile nella sua soavità di Imperatrice, piena ad un tempo di mestizia in ogni mozione; i

giustificato, scianisce di resistenza, imbattibile, fronte alla morte. Essa è veramente la grazia fatta persona, inimitabile nella sua soavità di Imperatrice, piena ad un tempo di mestizia in ogni mozione; i

do in sella per ore ed ore, resistissima, imbattibile, fronte alla morte. Essa è veramente la grazia fatta persona, inimitabile nella sua soavità di Imperatrice, piena ad un tempo di mestizia in ogni mozione; i

do in sella per ore ed ore, resistissima, imbattibile, fronte alla morte. Essa è veramente la grazia fatta persona, inimitabile nella sua soavità di Imperatrice, piena ad un tempo di mestizia in ogni mozione; i

do in sella per ore ed ore, resistissima, imbattibile, fronte alla morte. Essa è veramente la grazia fatta persona, inimitabile nella sua soavità di Imperatrice, piena ad un tempo di mestizia in ogni mozione; i

do in sella per ore ed ore, resistissima, imbattibile, fronte alla morte. Essa è veramente la grazia fatta persona, inimitabile nella sua soavità di Imperatrice, piena ad un tempo di mestizia in ogni mozione; i

do in sella per ore ed ore, resistissima, imbattibile, fronte alla morte. Essa è veramente la grazia fatta persona, inimitabile nella sua soavità di Imperatrice, piena ad un tempo di mestizia in ogni mozione; i

do in sella per ore ed ore, resistissima, imbattibile, fronte alla morte. Essa è veramente la grazia fatta persona, inimitabile nella sua soavità di Imperatrice, piena ad un tempo di mestizia in ogni mozione; i

do in sella per ore ed ore, resistissima, imbattibile, fronte alla morte. Essa è veramente la grazia fatta persona, inimitabile nella sua soavità di Imperatrice, piena ad un tempo di mestizia in ogni mozione; i

do in sella per ore ed ore, resistissima, imbattibile, fronte alla morte. Essa è veramente la grazia fatta persona, inimitabile nella sua soavità di Imperatrice, piena ad un tempo di mestizia in ogni mozione; i

Mostra Lorito

Il 4 ottobre si è inaugurata la personale dello scultore concittadino Fr. Lorito, nella Galleria «L'Incontro» in via Fieravvecchia, con venti disegni inediti e 24 pezzi tra bronzi, cere e pietre. La Mostra si chiuderà il 20 ottobre 1969.

Franco Lorito non ha bisogno di essere presentato ai suoi concittadini, né occorre, per lungarne la sua inattesa modesta, elencarne i meriti e i premi che egli ha raccolto, dunque egli ha presentato i suoi lavori.

Ne tocca a noi, incompetenti, profilare il valore, né definire la sua arte, ad altri lasciamo questo compito.

accademica, tutta esercitata e polemica, per assumere con il tempo un carattere più personale e, in fondo, più umano, in quanto più efficace e più accettabile nella ricchezza dei suoi motivi.

Le sue opere, quindi, hanno una scioltezza di linee e di movimenti, una forza interiore, appena in boccio, una brida nelle forme, che li fanno ricordare i grandi dell'arte italiana. Lorito, insomma, per darci la «sua realtà» non ha bisogno di patate appese (pop), o di palle di biadiglio o di altri oggetti, più o meno peregrini, di cui si bambolano certi scultori esotici di arte moderna, né ha bisogno di pezzi di giornali o di stracci vecchi per rappresentare qualcosa, molto spesso indecifrabile, o astruse del genere.

Lorito conferisce ai suoi lavori, sempre castigati e composti, decoro e dignità, come si conviene ad un grande artista.

Fernando Luciani

Giorgio Lisi

DOPO IL CONCILIO

Difendo S. Gennaro

Da «Castelcupano», per gentile concessione del Direttore Avv. Luciano Pese, riportiamo:

Tutto avrei potuto immaginare, tranne di dover difendere, un giorno, il Santo protettore e Patrono di Napoli, S. Gennaro. E, naturalmente, col gratuito patrocinio, vale a dire con l'onorario a credito, perché non penso che il Santo, giustamente interceduto per l'espulsione dall'Olimpo dei santi, onerosa, dalla rosa dei Beati, abbia voglia di ringraziarmi, in difetto di pecunia, con uno dei tanti surrogati con cui si verificano i pagamenti, dalla nomina a commendatore della Repubblica Italiana, venendo in sogno al Capo dello Stato, alla fuoruscita di un bel terno al lotto, per ispirazione di un cliente, restio a sua volta, a pagare l'onorario in contanti.

E non si creda che io appartenga alla categoria dei «parenti di San Gennaro», sia perché allo scioglimento del sangue dell'ampolla non saprei opporre argomenti razionali essendo esso articolo di fede, sia perché non avrei l'ardire di insultare il Santo quando il miracolo si fa aspettare, cosa che non conviene ad un «parente», benedetto.

Dicevo, dunque, che insorgo contro il provvedimento post «conciliare» (decreto? ordinanza? sentenza?) che squalifica il Santo di Napoli, universalmente amato e stimato per i suoi miracoli (anche dagli atei, anche dagli indifferenti) la fa retrocedere, per usare un linguaggio sportivo, in serie B, come se fosse una squadra di calcio, anzi lo squalifica addirittura.

Nota, anzitutto, che a far le spese del provvedimento espulsivo sono stati proprio tre campioni dell'agiografia, San Gennaro, San Nicola, San Giorgio. Vero che le giovani generazioni si debbono ritenere quasi del tutto agnostiche; come volete che i capelloni, tutti intenti a sviluppare la contestazione, valga a dire il modo di raggiungere il massimo intento con il minimo «spazio» abbiano il tempo di assistere, se non partecipare, alle cerimonie religiose? Ma a nessuno era venuto mai in mente di scherzare con i santi, memóri del precetto ch'essi non sopportano, come i fami, lo scherzo. E chi mai avrebbe potuto pensare che a scagliare la prima «e speriamo ultima» pietra sarebbero stati proprio coloro che con i Santi sono o dovrebbero essere di casa, massima con riverenza, col massimo rispetto. Già nel nostro bel Paese, in altro campo e cioè quello dei partiti, si era creata una confusione indelicata con la correntezza, in cui vengono a frantumarsi i partiti. Lo Stato, cui si appuntano gli occhi e le orecchie di oltre cinquantamila milioni di italiani, ha cessato di... battere, e, allo stato, non credo vi sia un chirurgo capace di trapiantare cardiaco per farlo ritornare in vita.

Potevamo sperare che i Santi soltanto avrebbero potuto compiere il miracolo di restituire allo Stato la sua autorità e ristabilire in Italia l'ordine, la pace e quella libertà di cui si va cianciando in perfetta malafede giacché è stata sopraffatta dalla licenza.

Ed eccovi ora senza santi in paradiso e senza nechie nell'inferno del disordine politico. Chi ci salverà dal disastro imminente ed immane? Chi farà il miracolo? Purtroppo la mia difesa non può avere una conclusione.

Debbo limitarmi a deploicare - con tutto il rispetto dovuto al Concilio - che ci sia preclusa perfino la possibilità di invocare i santi allorché i non santi non capiscono, o fingono di non capire, i guai d'Italia, e porvi tempestivo riparo.

Rispetto: i miracoli chi ora fa?

P.

Valore e significato dei soprannomi

I soprannomi presso le nostre popolazioni, stanno a dimostrare la ricchezza inesauribile della loro fantasia, spesso un senso di ironia propria delle anime semplici e prive di complicazioni intellettuali.

In alcuni paesi del nostro Meridione il soprannome sostituisce il cognome e il nome, viene usato persino negli strumenti notari per la individuazione immediata di questo o quel personaggio.

In genere il soprannome o definisce fisicamente il personaggio o ne ricorda qualche caratteristica o addirittura si riferisce a qualche errore della sua vita, un errore, un fatto che abbia colpito vivamente la fantasia del prossimo.

Nel mio paese di origine non c'è persona che non abbia il suo soprannome, talvolta vivace e fortemente espressivo, sono migliaia i soprannomi, quasi ogni famiglia, nonostante la avanzata civiltà, conserva il suo bel, attribuito «storico», da cui non riuscirà mai a liberarsi.

Qualcuno ha fatto più del letto ed è diventato spicciatello, e non c'è santo che potrà togliergli quella qualifica, piuttosto pittoresca: un altro avrà il deretano piuttosto robusto ed è diventato erudapanaro ed è una definizione davvero efficace; qualcuno sarà stato vivace ed impertinente ed è diventato, nella fantasia dei conoscenti, «spicciolino» ed è un marchio incancellabile per lui e i suoi posteri, altri avrà qualche volta mangiato lattuga ed è diventato «mangiatattuga»; che poi non disonorano tanto: un tale aveva i pantaloni piuttosto grossi ed è diventato «scalzone», altri eccoci volentieri per la bocca piccola, ma di ciò il poveretto non era affatto responsabile: ce n'è uno che si chiama «settepezze di morti ed è difficile individuare l'origine e il significato di tale nomignolo; più difficile ancora sarebbe individuare il significato di «stratos» di cui si fregia un tale Paolo, non

sione. Non posso invocare una condanna, costituendomi parte civile.

Il rito religioso veniva celebrato dal Rev. Parroco della Cattedrale, don Antonio Filoselli.

Oltre i genitori della Sposa, Giuseppe Benincasa e consorte signora Rosa Del Forno, erano presenti i genitori dello sposo dott. Gaetano Maranca e signora Geltrude Wenholtz; il signor Jacques Del Forno, testimone della sposa, con la gentile consorte Dominique; il dott. Giuseppe De Vita, testimone dello sposo, con la gentile consorte.

Altre lo zio della sposa dott. Ugo Benincasa e consorte signora Giustina Blandini e figlia Annamaria col fidanzato sig. Mario Padillo; la zia signorina Anna Del Forno zia della sposa; il signor Henry Duamel, commissario di P. S.; N. D. Carmelina Del Forno ved. ing. Taiani con la figlia professoressa Amalia e la signorina professoressa Luciana Annamaria fidanzata dell'ingegner Francesco Taiani.

N. D. Cristina Pagano ved. dott. Marcello Taiani, con i figli dott. Ernesto e prof. Emma col fidanzato avv. Bruno Falcone.

Il prof. Michele Del Forno e consorte; prof. Filippo Del Forno e signora. Fra gli invitati ancora: lo zio dello sposo comm. Augusto Benincasa e signora professoressa Amelia Zappalà, la signora Hilde De Cesaris Wenholtz con il figlio avv. Agostino; il fratello dello sposo avvocato Carlo Maranca, con la fidanzata prof. Carlotta Lambertini; il fratello dello sposo notaio Renato Maranca e consorte prof. Angela Sammartino; dott. Roberto e signora Germana Traversa; le cugine dott. Maddalena, dott. Alberto, con la signora Raffaele Persico; dott. Linda col marito; dott. Giovanni Tortora con la fidanzata Mariella Fonti; sig. Alessio e fidanzata Anna Barborolo, Laura e fidanzato avv. Antonio Alfano.

Il Generale dei Carabinieri avv. Carlo Canger e consorte; T. Col. Marra e signora Costanza con la signora Joseph Vitiello; prof.ssa Italia Benincasa Di Liegro; avv. Alfonso Atigliano e signora; avv. Pasquale Palmieri e signora prof. Mariella; prof. Lucia Arigliano-Guida. Avv. Enzo Giannattasio e signora; dott. Giovanni Della Monica e signora Carmen con la figlia signorina Chiara col fidanzato avv. Adolfo Di Mattina; le signorine Sorgenti Degli Uberti e nipote Graziella; dott. Nicola Santoro e signora; dott. Costanzo Sosio e signora prof. Angelino; il dott. Raffaele Benincasa e signora con la figlia signora Maria Mediolini; ing. Raffaele Virno e signora Lena con la signorina Annamaria; le sorelle Maria, Regina e Linella Mascolo; prof. Saverio Esposito con la consorte professoressa Valeria e madre signora Galli; dottor Matteo Ioele con la figlia prof.ssa Maria; dott. Mario Falconi e signora; signora

M O S C O N I

Nozze Maranca - Benincasa

Giovedì, 18 settembre, nella bella e severa chiesa di San Francesco, in Cava, si unirono in matrimonio la Signorina Elena Benincasa con il dott. Alfredo Maranca.

Il rito religioso veniva celebrato dal Rev. Parroco della Cattedrale, don Antonio Filoselli.

Oltre i genitori della Sposa, Giuseppe Benincasa e consorte signora Rosa Del Forno, erano presenti i genitori dello sposo dott. Gaetano Maranca e signora Geltrude Wenholtz; il signor Jacques Del Forno, testimone della sposa, con la gentile consorte Dominique; il dott. Giuseppe De Vita, testimone dello sposo, con la gentile consorte.

Altre lo zio della sposa dott. Ugo Benincasa e consorte signora Giustina Blandini e figlia Annamaria col fidanzato sig. Mario Padillo; la zia signorina Anna Del Forno zia della sposa; il signor Henry Duamel, commissario di P. S.; N. D. Carmelina Del Forno ved. ing. Taiani con la figlia professoressa Amalia e la signorina professoressa Luciana Annamaria fidanzata dell'ingegner Francesco Taiani.

N. D. Cristina Pagano ved. dott. Marcello Taiani, con i figli dott. Ernesto e prof. Emma col fidanzato avv. Bruno Falcone.

Il prof. Michele Del Forno e consorte; prof. Filippo Del Forno e signora. Fra gli invitati ancora: lo zio dello sposo comm. Augusto Benincasa e signora professoressa Amelia Zappalà, la signora Hilde De Cesaris Wenholtz con il figlio avv. Agostino; il fratello dello sposo avvocato Carlo Maranca, con la fidanzata prof. Carlotta Lambertini; il fratello dello sposo notaio Renato Maranca e consorte prof. Angela Sammartino; dott. Roberto e signora Germana Traversa; le cugine dott. Maddalena, dott. Alberto, con la signora Raffaele Persico; dott. Linda col marito; dott. Giovanni Tortora con la fidanzata Mariella Fonti; sig. Alessio e fidanzata Anna Barborolo, Laura e fidanzato avv. Antonio Alfano.

Ada Ronca Fasano; sig. Ferruccio Padillo e signora; signorina Cotugno Maria Teresa; prof. Gemma Salzano; signorina Teresa Apicella; sig. Maria Pia e Isabella Landi; signora Maria Belloni consorte del dott. Belloni Direttore del Banco di Napoli; signora Sara Di Mauro ved. ing. Accarino con la figlia Angioletta; la signorina

Anna Nocera col fratello; signora Orsolina Seggese; signorina Anna Amadio, la signorina Bianca Torelli Ferrarini con la suora prof. Olga; dott. Enrico Giani e signora Adriana Bellotti con i figli Renata e Marcello; le signorine Rosa e Lucia Vicedomini; prof. Amedeo Lamberti con la moglie signora Fina ed il figlio, coll. ga Gaetano Lamberti; signori

di angari da coloro che non hanno potuto intervenire alla cerimonia.

Al termine della cerimonia, gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei saloni dell'Hotel Raito ove fu servito una squisita cena, che pose termine alla simpatica e lieta cerimonia.

Agli sposi anche i nostri auguri cordiali.

La bella famiglia del dottor Peppino Criscuolo, dentista di Cava dei Tirreni e della sua gentile consorte Anna Avallone è stata allestita alla attesaissima nascita di un bel maschietto cui sarà imposto il nome di Francesco, in onore del Poverello di Assisi.

Al genitori felici, ai nonni, al piccolo Francesco, gli auguri pervidi di una perenne felicità.

Lutto Rumma

È deceduto, in quel di Salerno, il prof. dr. Antonio Rumma, direttore del Collegio «Calauti» e gestore del Liceo Scientifico Parificato omonimo.

Avete creato dal nulla un collegio e un liceo parificato tra i primi in Italia, con tenacia e volontà ammirevole. Sapeva curare la preparazione morale e intellettuale dei giovani con tatto e con umanità.

Da qualche anno si era creata una villetta nella amena località di Santi Quaranta di Cava dei Tirreni, donde era originaria la sua nobile consorte donna Renata Ricciardi, e qui aveva stabilito la sua residenza estiva e vi passava ore tranquille e serene, innamorato profondamente delle bellezze della Valle Metelliana che gli restituisce quiete e salute... Il povero amico è stato ucciso dalla gioia di vedere quasi tutti i suoi giovani promossi a lutto, ed è morto sulla breccia. Lui che si sentiva così legato alla vita, colpito da un male cardiaco, che Egli aveva superato tante volte.

Ha celebrato il rito religioso, il parroco della frazione Rumma, Don Edoardo Edilfranco Strianese, ha commemorato con nobili parole la figura dell'eroico finanziere scomparso l'On. prof. Avv. Matteo Rescigno.

Allo scopo di rendere meno disagiata ai cittadini la produzione dei non pochi documenti richiesti, di solito, per l'esaurimento di pratiche con la pubblica amministrazione, con legge del 4 gennaio 1968, n. 23, fu consentito l'uso d'una dichiarazione unica, resa davanti a pubblico ufficiale, e contenente i dati personali, lo stato di famiglia, la professione e quanto altro potesse interessare il cittadino dichiarante.

Ora è accaduto che un tale, presentandosi al Segretario comunale di una piccola cittadina di provincia per rendere la dichiarazione di cui trattasi, s'è visto colpito da più diritti d'ufficio sotto forma di marchetta di 300 lire.

«Dichiaro d'essere nato a Sordiro il 28 febbraio 1936 (e già una marca di 300 lire), d'essere sposato il 28 febbraio 1956 con Giuseppina Esposito (seconda marca da 300 lire), dall'unione con la quale mi sono nati un Raffaele il 28 febbraio 1958 (terza marca), una Teresa il 28 febbraio 1960 (quarta marca) e una Cristina il 28 febbraio 1965 (quinta marca).»

Dichiaro, altresì, d'aver domiciliato a Cosamadrone, la via Verdi, 37 (sesta marca). Dichiaro infine d'aver (haim), la suocera a carico (settima marca) e d'esercitare l'arte del radiotecnico (ottava ed ultima marca).

Non risulta se la firma del dichiarante fosse stata confortata dall'applicazione di una nuova marca.

Chi nutrice qualche dubbio sulla fondatezza di questo racconto, si compiacca prendere visione d'un caso analogo pubblicato a pag. 11 della Domenica del Corriere del 1° ottobre 1968.

(da «Il Demaniale»)

Lutto Rumma

È deceduto, in quel di Salerno, il prof. dr. Antonio Rumma, direttore del Collegio «Calauti» e gestore del Liceo Scientifico Parificato omonimo.

Avete creato dal nulla un collegio e un liceo parificato tra i primi in Italia, con tenacia e volontà ammirevole. Sapeva curare la preparazione morale e intellettuale dei giovani con tatto e con umanità.

Da qualche anno si era creata una villetta nella amena località di Santi Quaranta di Cava dei Tirreni, donde era originaria la sua nobile consorte donna Renata Ricciardi, e qui aveva stabilito la sua residenza estiva e vi passava ore tranquille e serene, innamorato profondamente delle bellezze della Valle Metelliana che gli restituisce quiete e salute... Il povero amico è stato ucciso dalla gioia di vedere quasi tutti i suoi giovani promossi a lutto, ed è morto sulla breccia. Lui che si sentiva così legato alla vita, colpito da un male cardiaco, che Egli aveva superato tante volte.

Ha celebrato il rito religioso, il parroco della frazione Rumma, Don Edoardo Edilfranco Strianese, ha commemorato con nobili parole la figura dell'eroico finanziere scomparso l'On. prof. Avv. Matteo Rescigno.

Allo scopo di rendere meno disagiata ai cittadini la produzione dei non pochi documenti richiesti, di solito, per l'esaurimento di pratiche con la pubblica amministrazione, con legge del 4 gennaio 1968, n. 23, fu consentito l'uso d'una dichiarazione unica, resa davanti a pubblico ufficiale, e contenente i dati personali, lo stato di famiglia, la professione e quanto altro potesse interessare il cittadino dichiarante.

Ora è accaduto che un tale, presentandosi al Segretario comunale di una piccola cittadina di provincia per rendere la dichiarazione di cui trattasi, s'è visto colpito da più diritti d'ufficio sotto forma di marchetta di 300 lire.

«Dichiaro d'essere nato a Sordiro il 28 febbraio 1936 (e già una marca di 300 lire), d'essere sposato il 28 febbraio 1956 con Giuseppina Esposito (seconda marca da 300 lire), dall'unione con la quale mi sono nati un Raffaele il 28 febbraio 1958 (terza marca), una Teresa il 28 febbraio 1960 (quarta marca) e una Cristina il 28 febbraio 1965 (quinta marca).»

Dichiaro, altresì, d'aver domiciliato a Cosamadrone, la via Verdi, 37 (sesta marca). Dichiaro infine d'aver (haim), la suocera a carico (settima marca) e d'esercitare l'arte del radiotecnico (ottava ed ultima marca).

Non risulta se la firma del dichiarante fosse stata confortata dall'applicazione di una nuova marca.

Chi nutrice qualche dubbio sulla fondatezza di questo racconto, si compiacca prendere visione d'un caso analogo pubblicato a pag. 11 della Domenica del Corriere del 1° ottobre 1968.

(da «Il Demaniale»)

Allo scopo di rendere meno disagiata ai cittadini la produzione dei non pochi documenti richiesti, di solito, per l'esaurimento di pratiche con la pubblica amministrazione, con legge del 4 gennaio 1968, n. 23, fu consentito l'uso d'una dichiarazione unica, resa davanti a pubblico ufficiale, e contenente i dati personali, lo stato di famiglia, la professione e quanto altro potesse interessare il cittadino dichiarante.

Ora è accaduto che un tale, presentandosi al Segretario comunale di una piccola cittadina di provincia per rendere la dichiarazione di cui trattasi, s'è visto colpito da più diritti d'ufficio sotto forma di marchetta di 300 lire.

«Dichiaro d'essere nato a Sordiro il 28 febbraio 1936 (e già una marca di 300 lire), d'essere sposato il 28 febbraio 1956 con Giuseppina Esposito (seconda marca da 300 lire), dall'unione con la quale mi sono nati un Raffaele il 28 febbraio 1958 (terza marca), una Teresa il 28 febbraio 1960 (quarta marca) e una Cristina il 28 febbraio 1965 (quinta marca).»

Dichiaro, altresì, d'aver domiciliato a Cosamadrone, la via Verdi, 37 (sesta marca). Dichiaro infine d'aver (haim), la suocera a carico (settima marca) e d'esercitare l'arte del radiotecnico (ottava ed ultima marca).

Non risulta se la firma del dichiarante fosse stata confortata dall'applicazione di una nuova marca.

Chi nutrice qualche dubbio sulla fondatezza di questo racconto, si compiacca prendere visione d'un caso analogo pubblicato a pag. 11 della Domenica del Corriere del 1° ottobre 1968.

(da «Il Demaniale»)

Allo scopo di rendere meno disagiata ai cittadini la produzione dei non pochi documenti richiesti, di solito, per l'esaurimento di pratiche con la pubblica amministrazione, con legge del 4 gennaio 1968, n. 23, fu consentito l'uso d'una dichiarazione unica, resa davanti a pubblico ufficiale, e contenente i dati personali, lo stato di famiglia, la professione e quanto altro potesse interessare il cittadino dichiarante.

Ora è accaduto che un tale, presentandosi al Segretario comunale di una piccola cittadina di provincia per rendere la dichiarazione di cui trattasi, s'è visto colpito da più diritti d'ufficio sotto forma di marchetta di 300 lire.

«Dichiaro d'essere nato a Sordiro il 28 febbraio 1936 (e già una marca di 300 lire), d'essere sposato il 28 febbraio 1956 con Giuseppina Esposito (seconda marca da 300 lire), dall'unione con la quale mi sono nati un Raffaele il 28 febbraio 1958 (terza marca), una Teresa il 28 febbraio 1960 (quarta marca) e una Cristina il 28 febbraio 1965 (quinta marca).»

Dichiaro, altresì, d'aver domiciliato a Cosamadrone, la via Verdi, 37 (sesta marca). Dichiaro infine d'aver (haim), la suocera a carico (settima marca) e d'esercitare l'arte del radiotecnico (ottava ed ultima marca).

Non risulta se la firma del dichiarante fosse stata confortata dall'applicazione di una nuova marca.

Chi nutrice qualche dubbio sulla fondatezza di questo racconto, si compiacca prendere visione d'un caso analogo pubblicato a pag. 11 della Domenica del Corriere del 1° ottobre 1968.

(da «Il Demaniale»)

Allo scopo di rendere meno disagiata ai cittadini la produzione dei non pochi documenti richiesti, di solito, per l'esaurimento di pratiche con la pubblica amministrazione, con legge del 4 gennaio 1968, n. 23, fu consentito l'uso d'una dichiarazione unica, resa davanti a pubblico ufficiale, e contenente i dati personali, lo stato di famiglia, la professione e quanto altro potesse interessare il cittadino dichiarante.

Ora è accaduto che un tale, presentandosi al Segretario comunale di una piccola cittadina di provincia per rendere la dichiarazione di cui trattasi, s'è visto colpito da più diritti d'ufficio sotto forma di marchetta di 300 lire.

«Dichiaro d'essere nato a Sordiro il 28 febbraio 1936 (e già una marca di 300 lire), d'essere sposato il 28 febbraio 1956 con Giuseppina Esposito (seconda marca da 300 lire), dall'unione con la quale mi sono nati un Raffaele il 28 febbraio 1958 (terza marca), una Teresa il 28 febbraio 1960 (quarta marca) e una Cristina il 28 febbraio 1965 (quinta marca).»

Dichiaro, altresì, d'aver domiciliato a Cosamadrone, la via Verdi, 37 (sesta marca). Dichiaro infine d'aver (haim), la suocera a carico (settima marca) e d'esercitare l'arte del radiotecnico (ottava ed ultima marca).

Non risulta se la firma del dichiarante fosse stata confortata dall'applicazione di una nuova marca.

Chi nutrice qualche dubbio sulla fondatezza di questo racconto, si compiacca prendere visione d'un caso analogo pubblicato a pag. 11 della Domenica del Corriere del 1° ottobre 1968.

(da «Il Demaniale»)

Allo scopo di rendere meno disagiata ai cittadini la produzione dei non pochi documenti richiesti, di solito, per l'esaurimento di pratiche con la pubblica amministrazione, con legge del 4 gennaio 1968, n. 23, fu consentito l'uso d'una dichiarazione unica, resa davanti a pubblico ufficiale, e contenente i dati personali, lo stato di famiglia, la professione e quanto altro potesse interessare il cittadino dichiarante.

Ora è accaduto che un tale, presentandosi al Segretario comunale di una piccola cittadina di provincia per rendere la dichiarazione di cui trattasi, s'è visto colpito da più diritti d'ufficio sotto forma di marchetta di 300 lire.

«Dichiaro d'essere nato a Sordiro il 28 febbraio 1936 (e già una marca di 300 lire), d'essere sposato il 28 febbraio 1956 con Giuseppina Esposito (seconda marca da 300 lire), dall'unione con la quale mi sono nati un Raffaele il 28 febbraio 1958 (terza marca), una Teresa il 28 febbraio 1960 (quarta marca) e una Cristina il 28 febbraio 1965 (quinta marca).»

Dichiaro, altresì, d'aver domiciliato a Cosamadrone, la via Verdi, 37 (sesta marca). Dichiaro infine d'aver (haim), la suocera a carico (settima marca) e d'esercitare l'arte del radiotecnico (ottava ed ultima marca).

Non risulta se la firma del dichiarante fosse stata confortata dall'applicazione di una nuova marca.

Chi nutrice qualche dubbio sulla fondatezza di questo racconto, si compiacca prendere visione d'un caso analogo pubblicato a pag. 11 della Domenica del Corriere del 1° ottobre 1968.

(da «Il Demaniale»)

Allo scopo di rendere meno disagiata ai cittadini la produzione dei non pochi documenti richiesti, di solito, per l'esaurimento di pratiche con la pubblica amministrazione, con legge del 4 gennaio 1968, n. 23, fu consentito l'uso d'una dichiarazione unica, resa davanti a pubblico ufficiale, e contenente i dati personali, lo stato di famiglia, la professione e quanto altro potesse interessare il cittadino dichiarante.

Ora è accaduto che un tale, presentandosi al Segretario comunale di una piccola cittadina di provincia per rendere la dichiarazione di cui trattasi, s'è visto colpito da più diritti d'ufficio sotto forma di marchetta di 300 lire.

«Dichiaro d'essere nato a Sordiro il 28 febbraio 1936 (e già una marca di 300 lire), d'essere sposato il 28 febbraio 1956 con Giuseppina Esposito (seconda marca da 300 lire), dall'unione con la quale mi sono nati un Raffaele il 28 febbraio 1958 (terza marca), una Teresa il 28 febbraio 1960 (quarta marca) e una Cristina il 28 febbraio 1965 (quinta marca).»

Dichiaro, altresì, d'aver domiciliato a Cosamadrone, la via Verdi, 37 (sesta marca). Dichiaro infine d'aver (haim), la suocera a carico (settima marca) e d'esercitare l'arte del radiotecnico (ottava ed ultima marca).

Non risulta se la firma del dichiarante fosse stata confortata dall'applicazione di una nuova marca.

Chi nutrice qualche dubbio sulla fondatezza di questo racconto, si compiacca prendere visione d'un caso analogo pubblicato a pag. 11 della Domenica del Corriere del 1° ottobre 1968.

(da «Il Demaniale»)

Allo scopo di rendere meno disagiata ai cittadini la produzione dei non pochi documenti richiesti, di solito, per l'esaurimento di pratiche con la pubblica amministrazione, con legge del 4 gennaio 1968, n. 23, fu consentito l'uso d'una dichiarazione unica, resa davanti a pubblico ufficiale, e contenente i dati personali, lo stato di famiglia, la professione e quanto altro potesse interessare il cittadino dichiarante.

Ora è accaduto che un tale, presentandosi al Segretario comunale di una piccola cittadina di provincia per rendere la dichiarazione di cui trattasi, s'è visto colpito da più diritti d'ufficio sotto forma di marchetta di 300 lire.

«Dichiaro d'essere nato a Sordiro il 28 febbraio 1936 (e già una marca di 300 lire), d'essere sposato il 28 febbraio 1956 con Giuseppina Esposito (seconda marca da 300 lire), dall'unione con la quale mi sono nati un Raffaele il 28 febbraio 1958 (terza marca), una Teresa il 28 febbraio 1960 (quarta marca) e una Cristina il 28 febbraio 1965 (quinta marca).»

Dichiaro, altresì, d'aver domiciliato a Cosamadrone, la via Verdi, 37 (sesta marca). Dichiaro infine d'aver (haim), la suocera a carico (settima marca) e d'esercitare l'arte del radiotecnico (ottava ed ultima marca).

Non risulta se la firma del dichiarante fosse stata confortata dall'applicazione di una nuova marca.

Chi nutrice qualche dubbio sulla fondatezza di questo racconto, si compiacca prendere visione d'un caso analogo pubblicato a pag. 11 della Domenica del Corriere del 1° ottobre 1968.

(da «Il Demaniale»)

Allo scopo di rendere meno disagiata ai cittadini la produzione dei non pochi documenti richiesti, di solito, per l'esaurimento di pratiche con la pubblica amministrazione, con legge del 4 gennaio 1968, n. 23, fu consentito l'uso d'una dichiarazione unica, resa davanti a pubblico ufficiale, e contenente i dati personali, lo stato di famiglia, la professione e quanto altro potesse interessare il cittadino dichiarante.

Ora è accaduto che un tale, presentandosi al Segretario comunale di una piccola cittadina di provincia per rendere la dichiarazione di cui trattasi, s'è visto colpito da più diritti d'ufficio sotto forma di marchetta di 300 lire.

«Dichiaro d'essere nato a Sordiro il 28 febbraio 1936 (e già una marca di 300 lire), d'essere sposato il 28 febbraio 1956 con Giuseppina Esposito (seconda marca da 300 lire), dall'unione con la quale mi sono nati un Raffaele il 28 febbraio 1958 (terza marca), una Teresa il 28 febbraio 1960 (quarta marca) e una Cristina il 28 febbraio 1965 (quinta marca).»

Dichiaro, altresì, d'aver domiciliato a Cosamadrone, la via Verdi, 37 (sesta marca). Dichiaro infine d'aver (haim), la suocera a carico (settima marca) e d'esercitare l'arte del radiotecnico (ottava ed ultima marca).

Non risulta se la firma del dichiarante fosse stata confortata dall'applicazione di una nuova marca.

Chi nutrice qualche dubbio sulla fondatezza di questo racconto, si compiacca prendere visione d'un caso analogo pubblicato a pag. 11 della Domenica del Corriere del 1° ottobre 1968.

(da «Il Demaniale»)

Allo scopo di rendere meno disagiata ai cittadini la produzione dei non pochi documenti richiesti, di solito, per l'esaurimento di pratiche con la pubblica amministrazione, con legge del 4 gennaio 1968, n. 23, fu consentito l'uso d'una dichiarazione unica, resa davanti a pubblico ufficiale, e contenente i dati personali, lo stato di famiglia, la professione e quanto altro potesse interessare il cittadino dichiarante.

Ora è accaduto che un tale, presentandosi al Segretario comunale di una piccola cittadina di provincia per rendere la dichiarazione di cui trattasi, s'è visto colpito da più diritti d'ufficio sotto forma di marchetta di 300 lire.

«Dichiaro d'essere nato a Sordiro il 28 febbraio 1936 (e già una marca di 300 lire), d'essere sposato il 28 febbraio 1956 con Giuseppina Esposito (seconda marca da 300 lire), dall'unione con la quale mi sono nati un Raffaele il 28 febbraio 1958 (terza marca), una Teresa il 28 febbraio 1960 (quarta marca) e una Cristina il 28 febbraio 1965 (quinta marca).»

Dichiaro, altresì, d'aver domiciliato a Cosamadrone, la via Verdi, 37 (sesta marca). Dichiaro infine d'aver (haim), la suocera a carico (settima marca) e d'esercitare l'arte del radiotecnico (ottava ed ultima marca).

Non risulta se la firma del dichiarante fosse stata confortata dall'applicazione di una nuova marca.

Chi nutrice qualche dubbio sulla fondatezza di questo racconto, si compiacca prendere visione d'un caso analogo pubblicato a pag. 11 della Domenica del Corriere del 1° ottobre 1968.

(da «Il Demaniale»)

Allo scopo di rendere meno disagiata ai cittadini la produzione dei non pochi documenti richiesti, di solito, per l'esaurimento di pratiche con la pubblica amministrazione, con legge del 4 gennaio 1968, n. 23, fu consentito l'uso d'una dichiarazione unica, resa davanti a pubblico ufficiale, e contenente i dati personali, lo stato di famiglia, la professione e quanto altro potesse interessare il cittadino dichiarante.

L'ANGOLO DELLO SPORT

LA CAVESE ALLA RICERCA della prima vittoria stagionale

Il campionato di Serie D non è iniziato male per gli «aquilotti» cari a mister Bugna, in quanto son riusciti a collezionare due punti nelle prime due partite, la prima disputata in casa contro il Terzigno e la seconda giocata a S. Agata de' Goti. Non è iniziato male, dicevamo, ma poteva anche andar meglio, specie se si considera che il match casalingo contro i rosso-neri vesuviani finì in parità, ma si trattò di un punto scampato dai locali.

Comunque, tutto sommato, non si può dir male degli «aquilotti», che per giunta vestono gli abiti di «matricole» in questo campionato di Serie D.

Da più parti si critica lo operato dei dirigenti e dell'allenatore. Ma noi, attraverso queste colonne invitiamo coloro i quali hanno dato o danno giudizi affrettati di attendere i risultati prima di sgarbiarsi contro il Presidente caro, Damiano, reo di aver condotto una campagna acquisti un po' troppo all'aquila di rose (secondo loro, malgrado la dirigenza si sia sottoposta a sacrifici non indifferenti pur di dare a Cava una squadra degna del massimo rispetto) e contro l'allenatore Menotti Bugna per i metodi troppo blui di con i quali conduce gli allenamenti.

I giocatori più criticati finora sono stati l'estrema destra Scaramo, giu della Scafese e l'interno Spolatore. La colpa del mancato rendimento la si dà al tecnico, ma noi, da un rapido sondaggio fatto presso le vecchie società di appartenenza dei giocatori, siamo venuti a conoscenza che l'ala ex scafese non potrà mai rendere al cento per cento perché ha le vene varicose alle gambe per cui è costretto a lunghi riposi dopo uno sforzo in partita od in allenamento e l'ex pucolano è totalmente cambiato dal giorno in cui ebbe un grave infortunio alla gamba nel corso della partita contro la Battipagliese disputata la scorsa stagione, per cui oggi evita i contatti con l'avversario e si tira fuori dalla mischia immancabilmente.

La colpa al tecnico non la si può dare, dicevamo, in quanto il mancato rendimento di questi due giocatori è dovuto a noie fisiche che solo il collegio medico locale, in sede di visita all'atto dell'acquisto, doveva rilevare.

Chiusa, comunque, questa parentesi, passiamo alla presentazione della partita di domani che vedrà di fronte al Comunale (dove speriamo non si verifichi l'assalto alla tribuna coperta da parte degli spettatori dei distretti come si ebbe a verificare nella partita contro il Terzigno, con le forze dell'ordine che assistevano impassibili allo spettacolo) il forte Castrovillari e la squadra locale. La gara presenta notevoli difficoltà per gli uomini di Bugna in quanto i calabresi sono reduci da due battute a vuoto e sono più che mai intenzionati proprio contro gli «aquilotti» a risarcire la china della classifica. L'undici di mister Mancini,

da noi osservato a Salerno, in occasione della prima partita di campionato disputata contro la Turris, gioca un buon calcio e corre per tutti i novanta minuti di gioco. I reparti più forti sono la difesa ed il centrocampo.

Nella squadra locale novità di rilievo non ce ne vedrebbero essere. Con novanta probabilità su cento mister Bugna schiererà l'undici

presentato già domenica scorsa a San'Agata.

Speriamo che gli «aquilotti» non deludano le aspettative dei tifosi e dei dirigenti che veramente stanno facendo sacrifici per tenere su in campo nazionale il nome di Cava sportiva, e conquistino la prima vittoria della stagione.

In bocca al lupo, «aquilotti»! L'azzurro

E' mai possibile che l'Amministrazione Comunale, non parliamo del Consiglio che a Cava è divenuto un po' come l'araba fenice (che ci sia ognuno lo dice, dove sia nessun lo sa...), non riesca a dare una sistemazione alle traversie di via Benincasa che da anni versano nel più completo abbandono e durante le piogge diventano degli autentici pantani. Agli abitanti della zona che costantemente a noi si rivolgono per segnalare la gravissima deficienza, noi non sappiamo cosa dire se non di pazientare ancora un poco, fino alla prossima primavera in cui vi saranno le elezioni amministrative: allora il rione che è uno dei più centrali ed è divenuto uno dei più popolosi di Cava, forse sarà sistemato.

E che dire della zona cosiddetta verde cui il Consiglio Comunale di una decina di anni fa, destinò quel pezzo di terreno al Viale Fervenza sul quale i proprietari s'edificano un albergo, ma che i nostri patres conscripti, modificando appositamente il piano regolatore destinano a zona verde. Di verde, però, fino ad oggi non vi è neppure l'ombra perché quel pezzo di terreno, sito all'ingresso della città che dovrebbe, col suo verde, dare il saluto ai turisti, è divenuto deposito di ferro vecchio, di immondizia, di lavaggio di auto e di bollitoio di bottiglie di pomodoro e di tante altre eme-

me. E' doveroso dare atto, al termine della stagione estiva, all'Amministrazione Comunale della risoluzione del problema dell'acqua a Cava. Non sappiamo cosa sia avvenuto di preciso, ma sta di fatto che cavesi e villaggiati, quest'anno, contrariamente al solito hanno beneficiato del prezioso elemento in abbondanza e per quasi tutto il giorno.

Sia lodato Iddio e sia lodato chi è stato l'artefice del la silenziosa risoluzione del gravissimo ed amaro problema ed innanzitutto l'augurio che la risoluzione sia veramente tale e non si limiti a fatti contingenti.

ISTITUTO DI CAPUA
OTTICO
VIA A. SORRENTINO - Tel. 41430
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

unità che certamente non onorano Cava. E' mai possibile che bloccato ingiustamente quel pezzo di terra ai legittimi proprietari il Comune non vi ha saputo dare, pagandolo, una sistemazione, costruendovi, magari, qualche edificio pubblico, come potrebbe essere la Pretura i cui lavori non sono stati ancora iniziati per l'indisponibilità del suolo prescelto pur essendo stata espletata la gara per la costruzione dell'edificio la cui necessità a Cava si fa sempre più sentire.

In corso a Salerno il Convegno Naz. di Studi

(continuazione della pag. 1) mo relatore della giornata, il prof. napoletano, docente di diritto del lavoro alla Università di Napoli e presidente della Sezione di Corte d'Appello di Salerno, ha sostenuto che l'anima del nuovo processo del lavoro deve essere la tutela del lavoratore quale «partito» più debole, sia del rapporto di lavoro che del processo.

Non basta tastare il polso del processo: bisogna sentire il cuore. Il lavoratore, di fronte ad imprese ed istituzioni perfettamente organizzate, appare solo ed indifeso. Perciò il nuovo processo dovrebbe potenziare i poteri istruttori del giudice, regolare diversamente l'onere della prova specifica, introdurre presunzioni legali a favore del lavoratore.

Dal canto suo, il professor Grechi, presidente del Tribunale di Firenze e docente di diritto del lavoro in quell'Ateneo, dopo aver esaminato le varie innovazioni previste per la rianimazione del processo di lavoro, ha affermato che i pur sostanziali ritocchi all'attuale procedimento sembrano tuttora ancorati alla premessa di un processo ancorato al processo civile.

Il relatore ha, perciò, proposto, in via alternativa, un processo del lavoro del tutto «nuovo» affidato a giudici non togati, estranei alla magistratura ordinaria, secondo l'esperienza di altri Paesi troncata in Italia con la riforma del '26.

I lavori del Convegno proseguiranno nella giornata di domani.

Le due sorelle Wittelsbach

(continuazione della 3. p.)
«Quando la gente vuole esprimersi molto severamente, dice che Napoleone fu grande, ma troppo privo di scrupoli; io penso sempre: quanti sono senza scrupoli senza essere grandi?!»

Ha un solo figlio maschio - Rodolfo - che raccoglierà un giorno l'eredità del vasto Impero; però, Rodolfo, ha predisposizioni singolari, che sicuramente dipendono dalla eredità e dalla consanguineità troppo stretta dei genitori.

Quando Elisabetta apprende del suicidio del figlio, compie sforzi sovrumani per padroneggiarsi. Come sempre nelle ore decisive Ella, pur mantenendo un superbo disdegno, è al suo posto di mamma e di Imperatrice ed il suo carattere nobile e buono non si manifesta sempre pronto ad ogni sacrificio.

Legge con intimo terrore il responso dei medici sul suicidio del figlio, responso che l'Imperatore Francesco Giuseppe incano tentò di occultare.

«... stato psichico anormale - fatto accaduto in una condizione di disordine mentale », e nel suo incontenibile dolore crede che il suo sangue bavaro-palatino abbia causato i tremendi effetti.

IN NOME DELLA LIBERTA'

(continuazione della pag. 1)
la nostra città, questa città che è tua per diritto di nascita, ma è anche nostra per diritto di elezione, il che non è da meno.

Ancora una volta, l'amico Lisi, con la sua patetica libertà che è tutto un inno alla libertà alla quale egli, come me, è costretto, oggi, a non credere, ha posto il dito su una piaga che per me sanguina e vorrebbe da me l'assicurazione che «l'Pungolo», questa mia creatura, creata e fatta vivere con tanti sacrifici personali, assolutamente estranei a qualsiasi speculazione di qualsiasi genere, rimanga in vita per assolvere il suo compito di organo di informazione nella vita della nostra città.

Ebbene, stai tranquillo, caro Lisi, che questo foglio che si è imposto a Cava e fuori Cava con la forza della sua serietà e senza alcuna opera personale di strillaggio, non morirà fino a quando io ed io soltanto non avrò deciso di smettere la pubblicazione. E' evidente che di fronte ai diffamatori attacchi che gratuitamente mi sono stati rivolti non per contrastare punti di vista su pro-

blemi di vita amministrativa come sarebbe stato giusto ma per colpire a morte la mia persona nella mia attività di Magistrato Onorario che ho sempre, dico sempre, esercitato con religiosa dedizione e con «ineccepibile» diligenza così come mi è stato sempre da tutti riconosciuto e anche postumamente - io non potevo rimanere insensibile al proditorio attacco e, forte del culto che io serbo per l'amicizia che mi lega a persone qualificate e dabbene, ho deciso di smettere soltanto la direzione di questo Foglio ed estranearmi da esso fino a quando io vorrò.

E' una iniziativa, la mia, che mi rattrista, ma è indispensabile: essa viene presa alla constatazione che esiste oggi in Italia un costume di vita che mi riporta difilato col pensiero al mazzinismo; a chi non è con noi è contro di noi.

E sì, caro Lisi, qui nel mio «caso» da qualche parte - senza che la politica vi entri affatto perché come sai io politica non ne faccio - si vuole soffocare una libera voce ed in mancanza di argomenti di appoggio ad una propria tesi sempre rispettabile se mantenta nella dovuta, corretta forza della po-

stata colpita e passò nel regno delle ombre senza soffrire!

— Se Elisabetta fu per bellezza, spirito ed ingenuità superiore a tutte le sue sorelle, Maria Sofia premieggiò per la sua intelligenza, per il suo carattere fortemente energico e per i suoi occhi vellutati, tagliati a mandorla, esercitando su quanti la avvicinavano grande ascendente. I pregi fisici di questa giovane creatura erano molto appariscenti: solo le mancava il dolce sorriso di Elisabetta.

Il Settenbrini, in una sua famosa «protesta», scrisse: «... Il governo borbonico è un'immensa piramide, la cui base è fatta da schiavi e da preti e la cima dal Re ».

In codesta «piramide», per il suo matrimonio per ragioni di Stato, era entrata Maria Sofia, accanto ad uno sposo, Francesco II, sgarziato e goffo, in cui, secondo il nostro ultimo poeta della Patria e dell'Amore, «mai sangue più timido in vene giovani e mai sensualità fu più torpida».

La frigidità di sensi e di cuore del marito non seppe mai dare a questa giovanissima e avvenente l'itelsack né tenerezza, né gioia di amplessi. Difatti l'ardente ed infelice sposa, nella sua prima lettera alla sorella Elisabetta, confida: « Il mese di

lenica giocanistica si è ricorso alla più sferzante diffamazione, attaccandoci in un campo in cui ho l'orgoglio di affermare di essere innatareabile se non diffamandoci.

Prepari, quindi, caro Lisi, i nuovi tuoi brillanti scritti per i prossimi numeri de «l'Pungolo»: il nuovo Direttore darà anch'egli - ne son certo - ampio spazio alle tue «spungelature» e manterrà in vita questo onesto e modesto foglio di vita cavese assolu-

to di incitamento al bene interesse della collettività e senza mai diffamare chiesesia.

F.D.U.
Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI
Autore, Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206
Jovane - Longone - 2115 - SA
Leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO,"
a SALERNO
per il fabbrigo dei Vostri stampati:
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica
G. Jovane & C. fu Luigi
Longone, 162 - Tel. 21105

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

L'HOTEL SCAPOLATIELLO

Mobilificio
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMPONENTI
E MOBILI SALVARANI

ti nel cervello di Rodolfo!

Debole e stanca si abbracciò al fatalismo: « tutto ciò che accade è predestinato: questa è la sua fede, oggi! »

Dopo la morte di Rodolfo una grave crisi di spirito si spalancò in lei ed essa abbandonò la Corte di Vienna per vivere in un continuo vagabondaggio per il mondo.

Ma il suo cuore non trova più pace.

Dopo aver peregrinato in Normandia, Inghilterra, Francia, Italia, Madera, Corfu, Smirne ed Egitto, una vera fuga senza meta, all'età di 52 anni è costretta a ricominciare che è « troppo vecchia e troppo stanca; le mie ali sono bruciate, ormai, ed io non amo che alla mia pace ».

Il 10 settembre 1898, nello uscire dall'albergo Beau Rivage di Ginevra viene colpita al cuore da una mano assassina, armata di un ferro tringolare. Il ferro aveva spuntato la quarta costola, perforato il polmone e tutto il ventricolo sinistro del cuore; il suo corpo belissimo, nudo, slanciato, ornato da una lunga e meravigliosa chioma, viene depositato su di una gelida e candida lastra di marmo per la dissezione del cadavere.

Ed Elisabetta la morte fu più lieve della vita: non si accorse nemmeno di essere stata colpita e passò nel regno delle ombre senza soffrire!

La morte di Re Ferdinando la ricollocò a soli 18 anni sul trono di Napoli a fianco di suo marito, Francesco II.

Subito ella intuì i desideri e le necessità dei suoi sudditi e compì ogni sforzo per persuadere il giovane Re a seguire una via diversa da quella assoluta del padre, per concedere larghe e liberali riforme; ma Francesco II, di carattere vacillante, pur riconoscendo la superiorità spirituale ed intellettuale della moglie, si sottrasse sapientemente alla obbedienza della matrigna e dei suoi ministri, e così la vecchia reazionaria politica dei Borboni restò il sopravvento.

Il regno di Francesco e Maria Sofia per quanto brevissimo - 22 maggio 1859-14 febbraio 1860 - fu, però, carico di avvenimenti importanti, collegati all'epopea gariboldina, che si conclusero con la spazzatura dei Borboni di Napoli e delle Due Sicilie e con la formazione dell'Unità d'Italia, sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II.

Il comportamento della giovanissima Maria Sofia in un anno di regno fu veramente da Regina, ed influì in modo notevole a proiettare una luce di gloria e di ardimento su quel Regno Borbonico, che si disfaceva ingloriosamente, perché corrotto dall'assolutismo bigotto, diffidente e pettegole.

Nel 1860 Giuseppe Garibaldi conquistò l'intera Sicilia strappandola al dominio borbonico e Maria Sofia è

costretta ad invocare l'aiuto della sorella Elisabetta; ma l'Austria nulla può fare!

A Gaeta, assediata, Maria Sofia si dimostra una eroina, la più grande dopo Giovanna d'Arco, personalmente partecipa alla resistenza dell'ultimo baluardo del Regno!

« Un immenso grido di gioia e d'amore accoglieva l'apparizione della Regina sulle spianate ove grandinava il ferro. Ella s'avanzò con un passo audace, nella grazia libera dei suoi 19 anni, chiusa in un busto fulgido come un corallo, sorridendo sotto le piume del suo fello. Senza battere le ciglia ai sibili delle palle, ella fissava sui soldati il suo sguardo inebriante, come l'ondeggamento delle bandiere; e sotto quello sguardo l'orgoglio pareva allargare le ferite, mentre gli incolumi si rammaricavano di non aver la gloria d'una macchina rossa. La sua presenza aveva sui soldati un potere magnetico. Quando ella era là tutti diventavano leoni ».

Chi è che la vede nella luce di tanto eroismo? è Gabriele F. Annunzio?

Pericoli, disagi, privazioni, tutto Maria Sofia volle dividere con i suoi soldati e col suo popolo; ella fu l'anima della resistenza.

La casa dei Borboni doveva finalmente crollare per la deficienza assoluta di ogni sentimento di libertà e di ogni forza morale. Maria Sofia fu sempre del parere che il Re dovesse concedere ordinamenti più liberali e mettersi a capo dell'Esercito, ma rimase sola, fra gli intrighi, i sospetti e la paura, a dar prova costante di virile coraggio.

Il suo valoroso comportamento in guerra fu altamente ammirato dall'avversario ed in modo particolare dal Generale Cialdini.

Enquillata bavara cercò, con gli artigli e col rosto di difendere il suo Regno, ma invano!

In questa estrema volontà di sopravvivere fu completamente sola!

Una bambina, Maria Cristina, tenuta a battesimo da Elisabetta, Imperatrice d'Austria, le era mancata dopo pochi mesi e dormiva in Roma nella Chiesa di Santo Spirito in Via Giulia.

Ormai stanca e disillusa di ritornare sul trono di Napoli, abbandonò l'ospedale Roma papale per rifugiarsi nella sua terra.

Compiendosi, nel 1870, la « Unità d'Italia », Maria Sofia col decaduto consorte, partirono per Vienna, costretti ad iniziare una vita errabonda. Nel 1895 le morì, ad Arco, di diabete, Francesco II; e nel successivo 1898 le veniva a mancare la sua sorella Elisabetta, assassinata!

Il 18 gennaio 1925, senza aver potuto godere né amore, né trono, né maternità, anch'essa, Maria Sofia, meravigliosa calchire bavara, ultima Regina dei Borboni, si avvia, solitaria, verso l'eternità!

Nel 1933 il governo d'Italia acconsentì che le salme di Francesco II e di Maria Sofia fossero traslate da Te-geneve, nella Chiesa di Santo Spirito dei Napoletani, in Roma, perché riposassero accanto al fiore della loro carne, la piccola Maria Cristina e tramassero, in morte, quella pace, che non ebbero a godere in vita!

Alfonso Demitry